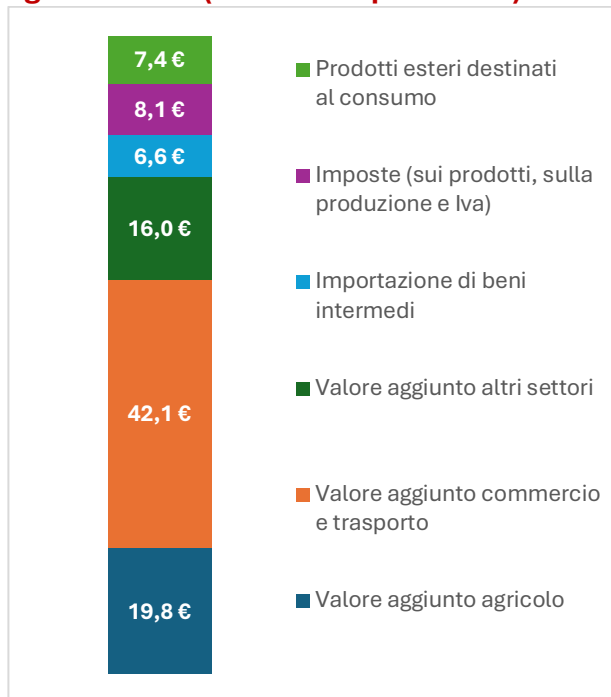


Nota LA CATENA DEL VALORE AGROALIMENTARE SECONDO LE STIME DI ISMEA

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 22 novembre 2024

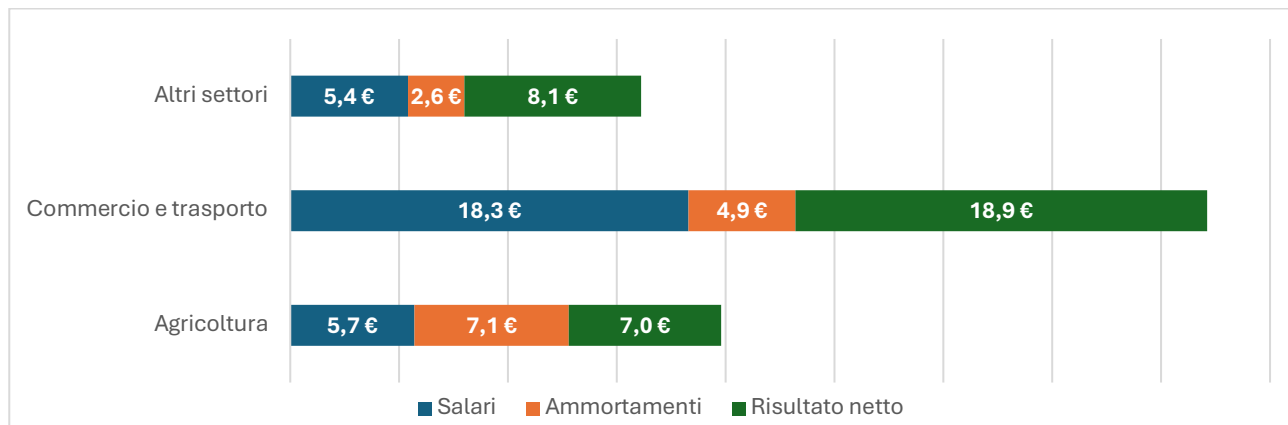
Le stime ISMEA¹ sulla **catena del valore dei prodotti agricoli freschi** (principalmente rappresentati dagli ortofrutticoli) aggiornate al 2021 evidenziano che su 100 euro spesi dal consumatore, solo un quinto, cioè 19,8 euro, concorre alla formazione del valore aggiunto dei produttori agricoli. Se a questo dato si sottrae la quota riservata agli ammortamenti e al pagamento dei salari, si ottiene un valore dell'utile, in termini di margine operativo netto, di 7 euro (figura 2). Come si può osservare della figura 1, il settore del commercio e trasporto si garantisce una quota di valore aggiunto di 42,1 euro, a cui corrisponde un utile, in termini di margine operativo netto, di 18,9 euro. Gli altri settori fornitori di beni e servizi lungo la filiera (dai mezzi tecnici per l'agricoltura ai servizi bancari) totalizzano un valore aggiunto di 16,0 euro, che in termini di utile valgono 8,1 euro.

Figura 1 - La catena del valore Ismea dei prodotti agricoli freschi (100 euro di spesa finale)



Fonte: ISMEA (2024)

Figura 2 - La distribuzione del valore aggiunto nella catena del valore dei prodotti alimentari freschi



Fonte: ISMEA (2024)

Entrano come ulteriori componenti della catena del valore dei prodotti agricoli freschi 7,4 euro destinati dalle famiglie agli acquisti di prodotti agricoli esteri (ad esempio frutta

esotica o fuori stagione importata) e 6,6 euro finalizzati all'acquisto di materie prime e beni intermedi importati dall'estero e utilizzati per le attività di produzione, trasporto e

¹ ISMEA, Rapporto sull'agroalimentare italiano, 2024

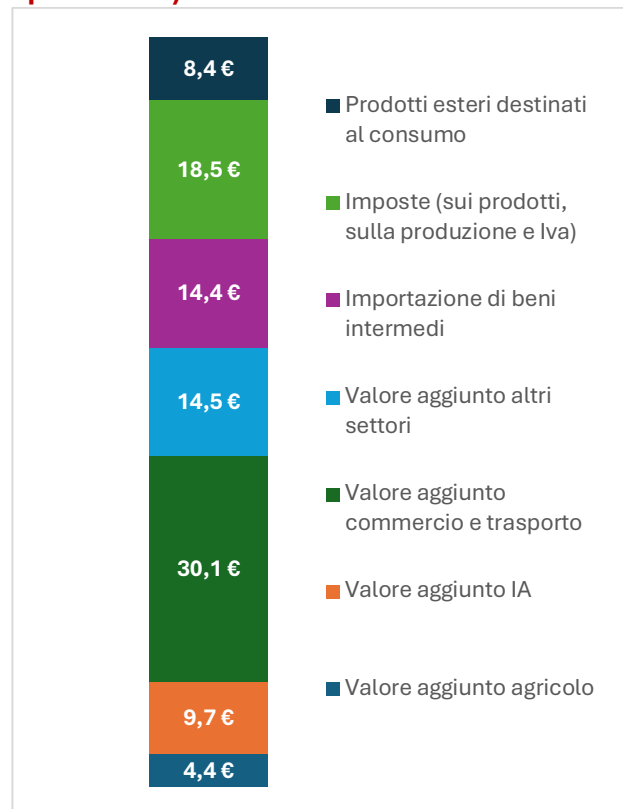
distribuzione nazionali (ad esempio carburanti, mangimi e fertilizzanti).

Nella catena del valore vanno, infine, considerati 8,1 euro di imposte indirette e dirette pagate in media a livello del complesso di tutte le fasi della filiera.

Le analisi di ISMEA riguardano anche la **catena del valore dei prodotti alimentari trasformati**. In questo caso, su 100 euro di spesa del consumatore destinata all'acquisto di prodotti alimentari, il valore aggiunto per la fase agricola è pari a 4,4 euro. Anche in questo caso, sottraendo la quota riservata agli ammortamenti e al pagamento dei salari, otteniamo il valore dell'utile, in termini di margine operativo netto, pari a soli 1,5 euro. Il valore aggiunto dell'industria alimentare è, invece, pari a 9,7 euro, con un utile, in termini di margine netto, pari a 2,2 euro. Secondo ISMEA «si tratta in entrambi i casi di un margine molto limitato specie se lo si confronta con la remunerazione netta per le imprese delle fasi di commercio, distribuzione e trasporto» che totalizzano un valore aggiunto di 30,1 euro, pari a 13,1 euro in termini di utile. Entrano come ulteriori componenti della catena del valore dei prodotti agricoli trasformati 8,4 euro destinati all'acquisto di prodotti alimentari finiti provenienti dall'estero e 14,4 euro finalizzati all'acquisto di beni intermedi. Vanno, infine, considerati 18,5

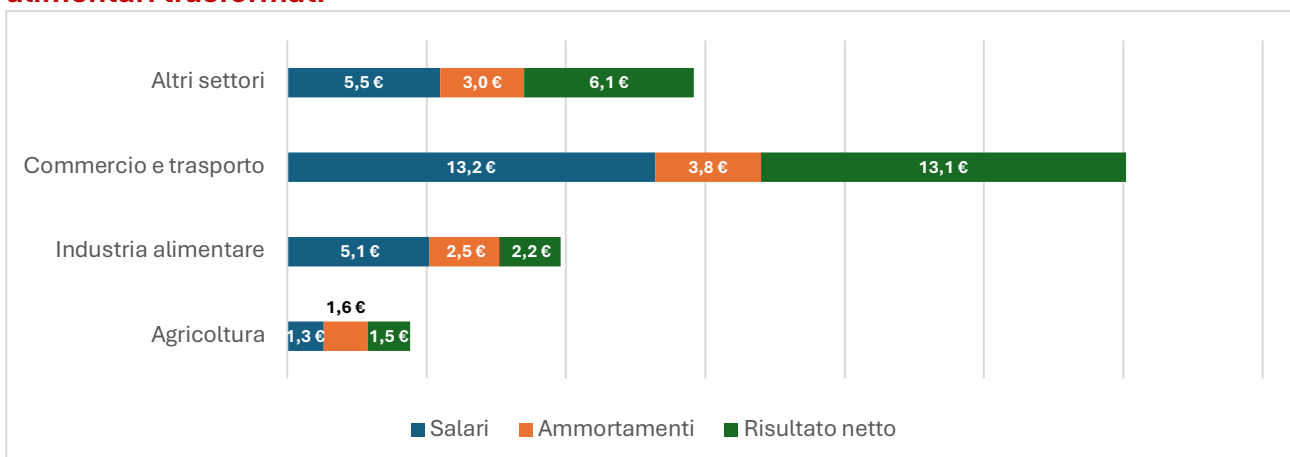
euro di imposte indirette e dirette pagate in media a livello del complesso di tutte le fasi della filiera, valore più elevato di quello relativo ai prodotti agricoli a causa del differenziale dell'aliquota Iva tra prodotti trasformati e prodotti freschi.

Figura 3 - La catena del valore Ismea dei prodotti alimentari trasformati (100 euro di spesa finale)



Fonte: ISMEA (2024)

Figura 4 - La distribuzione del valore aggiunto nella catena del valore dei prodotti alimentari trasformati



Fonte: ISMEA (2024)